



L'archivio Fanti

Catalogati venti faldoni con lettere, dossier, note e appunti. Lunedì la giornata di studi a Palazzo d'Accursio



CARI COMPAGNI
Una lettera di Guido Fanti al Pci di Bologna su carta intestata del Senato

Quando la Cia scrisse: "È un intellettuale, ma anche abile politico"

FOTO DI GRUPPO
Da sinistra: Renato Zangheri, Guido Fanti e Giuseppe Dozza. Sono stati tutti e tre sindaci di Bologna

LUCA SANCINI

«C

aro Fanti, la stampa americana continua ad insistere nel chiedermi sul come noi comunisti italiani saliremo al potere, tuo Dozza». Era il 1961 e il sindaco della Liberazione scriveva così dagli Stati Uniti, a tratti anche divertito, al segretario del Pci bolognese che poi lo sostituirà alla guida della città, Guido Fanti. E a due anni dalla scomparsa grazie ad una donazione della famiglia alla Fondazione Gramsci, questa lettera e una corposa documentazione, è ora a disposizione di ricercatori e storici.

Sono 20 buste d'archivio che raccolgono lettere (a Dossetti e a Lerario), documenti, appunti, rettifiche, biglietti d'auguri (di Craxi), articoli di giornale. Anche un'affettuosa lettera di presidente Giorgio Napolitano, quando Fanti perse il figlio Giorgio, «Ti prego di sentirmivicino». Stavano in grossi faldoni nella libreria di casa dell'ex sindaco che fu anche il primo presidente della Regione, deputato e senatore del Pci, l'uomo dello sviluppo urbanistico. E quelle carte riflettono questa immagine: il politico e l'amministratore, il puntiglio nella discussione e nella riflessione politica, la passione e l'orgoglio di una storia personale e collettiva. Quando nel '98 Montanelli riporta una battuta di D'Alema sui comunisti e i tortellini,

Fanti s'indigna e scrive al giornale: «Noi comunisti emiliani è vero sappiamo fare i tortellini, ma anche vincere battaglie politiche». La figura di Fanti sarà al centro della giornata di studi di lunedì, alle 15.30 a Palazzo D'Accursio, introdotta dal sindaco Merola, con Carlo Galli presidente del Gramsci, il figlio Lanfranco, il presidente della Fondazione del Monte Marco Cammelli, Alberto Melloni presidente della Fondazione per le scienze religiose e Gianni Pittella del Parlamento Europeo.

Il lavoro d'archiviazione delle sue carte è stato curato da Salvatore Alongi: «Da esse emerge un uomo politico portatore di idee in tutto il dibattito cittadino. È un archivio apparentemente piccolo rispetto ai tanti ruoli

ricoperti, ma è tipico del dirigente comunista lasciare la documentazione alle istituzioni e al partito. Conservò con cura i carteggi con il mondo cattolico». Dentro una cartepa verde con la scritta «documento Cia» Fanti teneva un mini dossier che nel '67 l'ambasciata americana trasmise a Washington. Roba da guerra fredda: «È conosciuto come un intellettuale, sta dimostrando grande abilità politiche nel trattare con tutti i livelli della società cittadina. Ma sta spingendo la vita culturale più a sinistra possibile, quando gli ufficiali che hanno stilato il rapporto erano presenti, al Teatro Comunale era in scena *La Madre* di Gorky e al museo Civico c'era un'esibizione di artisti polacchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA